

fo il primo intrò in Bergamo quando si ave; è in la rocha castelan sier Cabriel Barbo qu. sier Pantalon. Poi scrive esser zonti 200 cavali di stratioti su quel territorio alozati per quelle ville; sichè il tutto è sicuro.

Di Mantoa non fo letere, che si aspetava con desiderio.

294\* Noto. La terra, che stava bene, in questi do zorni è pezorata: l'altro di 9 et ozi 7, ch'è mal refrescando il tempo.

Li formenti creseteno alquanto: di gran grosso lire 4, soldi 16; di Ravenna lire 5, soldi 12.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo se non tre consieri; manchò sier Marcho da Molin, sier Hironimo Tiepolo et sier Zorzi Emo. Non si poté balotar parte alcuna; et leto le letere, fo per Colegio leto una letera si dovea balotar per mandar a Roma, avisar di quello ha dito il cardinal sguizaro al Caroldo. *Item*, dil vicerè a l'orator nostro Lando, et altre particolarità, *ut in eis*. E fo mandata per Colegio. *Item*, fo leto una letera si scrive in campo a li provedadori, cargandoli alquanto, che doveriano relezer le letere scrite che loro hanno laudato assa' el capitano di le fantarie et non si lassi partir, et hora scriveno questo argomento li è stà fato è stà confusion, et vogliano dir al signor governor semo per farli gran demonstration a lui e a li altri capi si porterano bene in questa impresa, solicitandoli a far il tutto si habbi Brexa et presto etc.

Et compito di lezer le letere et scritto a Roma et in campo, andò in renga sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier vestito di scarlato, venuto orator di Hon-garia, e comenzò a far la sua relatione con optima lengua et schieta, *adeo* fo laudato; ma non disse il terzo di quello havia a dir. Et senza darli il lodo li fo dito l'ora è tarda venisse zoso, et compiria una altra volta.

295 A dì 17 avosto, la mattina, in Colegio fo letere di campo, di provedadori zenerali, date a San Zen a dì 15, hore 2 di note. Come erano venute fuori di Brexa alcune monache, qual è stà trovate per li nostri cavali lizieri, nè li hanno fato mal alcuno; dicono il zorno sequente francesi in ordinanza e con bona scorta doveano ussir per venir a vender l'uva e portarla in la terra per far mosto, che ne hanno disasio; de che essi provedadori scriveno farano star le zente in hordene per obviarli etc. *Item*, come era ussito di Brexa uno francese, qual ha tolto moier li in Brexa e vol restar in Italia, et li hanno dito molte cosse, come in la soa relatione apar, e di la condition di la terra e il modo a otenirla, siccome per le publice avisano la Signoria nostra etc.

Di Olmo, fo letere di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro, va in Ingaltera, di 2 avosto; la copia di le qual saranno qui avanti scritte, et però non scriverò qui il sumario.

È da saper, in questi zorni ritornò di Friul sier Francesco Donado el cavalier, provedador sora il flisco, fo mandato per scuoder le intrade e far la description di beni dil qu. Antonio Savorgnan rebello nostro, et referi in Colegio quello avia fato.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

A dì 18, da mattina, fo letere di Mantoa, di 295\* sier Piero Lando orator nostro, di 17. Come il conte di Chariati era partito e sarà questa sera a Venecia, qual à fato bon officio. Scrive di la dieta fala li tra il Curzense et esso vizerè con oratori Chariati et don Petro d'Urea, et quello è stà concluso et parlato, *ut in litteris*. Il marchese non è stà ma à saputo il tuto, e il vicerè partiva per Modena, con altre particolarità, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Constantinopoli, vene letere di sier Luanardo Justinian baylo, l'ultime di 12 luio; il sumario di le qual scriverò più avanti. E se intese, la morte dil Signor turcho, qual morì a dì 3 luio in camino, qual havea fato testamento e non voleva esser sepolto nè in Constantinopoli nè in moschea alcuna per non esser morto Signor; e che il Signor presente non havia voluto, et lo havia fato portar in la terra e fato sepolir in una degna moschea *honorifice*. Havia lassà il suo casandar di danari ai fioli, ducati 60 milia a l'anno, con questo che li deva la maledition si tra loro fevano guerra; et che questo Signor presente Selim havia mandà a dir a Ameth sultan di l'Amasia che s' il volea cessar di far la guerra li daria li ducati 60 milia, *aliter* non; el qual Ameth havia mandà a Bursa per tuor i danari di quella intrada, e quelli di Bursa non ge li havia voluti dar, perchè non erano il suo exercito potente. El qual Ameth feva exercito; e si dice, hessendosi parentà con el Sophi, farà hoste e verà contra questo Signor, e zà era dita hoste preparada.

Sumario de una letera di sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, data a Olmo a dì 24 luio 1512, drizata a' soi fioli, ricecuta a dì 17 avosto.

Come da Chempt fo l'ultime sue mandate per la via di Augusta, et il zorno sequente si partì et zonze a Menin, dove da quel borgomaistro e conse-